

di Colloredo Mels ramo delle Marche, famiglia

Data/e	secc. XV-XIX
Livello di descrizione	fondo
Consistenza e supporto dell'unità archivistica	bb. 11
Denominazione del soggetto produttore	di Colloredo Mels ramo Marche, famiglia
Storia istituzionale/amministrativa del soggetto produttore	<p>Il ramo marchigiano dei nobili di Colloredo Mels nasce dal matrimonio di Rodolfo I (1676-1714), signore di vasti possedimenti feudali in Friuli ed erede del marchesato di Santa Sofia in Toscana, con Delia Maria Silvestri contessa di Cingoli (Macerata). Nel secolo successivo le nozze del figlio Fabio IV con la contessa Teresa Flamini di Recanati, ultima erede di un vasto patrimonio nella Marca anconetana, rafforzano il legame con il territorio marchigiano. Nonostante gli interessi economici e politici in quell'area, la famiglia continua per tutto il Settecento a dividersi tra le due regioni, affidando la gestione dei beni ad amministratori locali; solo Girolamo, figlio di Fabio IV, ed i suoi eredi si dedicheranno attivamente alla valorizzazione dell'azienda di Recanati. Nell'arco di meno di un secolo dalla sua morte (1882), la famiglia si estingue e l'ultimo erede, Rodolfo (1961), lascia i suoi beni alla Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto.</p>
Storia archivistica	<p>Nel 2002 l'amministrazione archivistica ha potuto recuperare un ulteriore segmento di materiali provenienti dall'archivio Colloredo. Si tratta di carte che vanno riferite a membri del cosiddetto ramo marchigiano, ma che per motivi legati a vicende familiari (sino alla metà dell'Ottocento i rappresentanti di questo ramo trascorsero nelle Marche solo alcuni mesi all'anno, dividendosi tra il castello friulano e le sedi degli incarichi ricoperti) furono conservate a Colloredo.</p> <p>Certamente anche a Recanati si era costituito un archivio, ma c'è motivo di ritenere che conservasse essenzialmente documentazione amministrativa relativa ai beni fondiari posti in quell'area. Per oltre due secoli la gestione della proprietà fu affidata, infatti, ad amministratori locali e solo nella seconda metà del sec. XIX un membro della famiglia prese in mano le redini dell'azienda. Ciò che rimane dell'archivio di Recanati è conservato oggi presso la Santa Casa di Loreto, erede del marchese Rodolfo (+1961) ultimo discendente della linea marchigiana.</p>
Modalità di acquisizione o versamento	Acquisto dell'amministrazione archivistica (2002).
Ambiti e contenuto	Nel complesso sono presenti alberi genealogici, memorie storiche ed altra

documentazione (istrumenti ed atti di contenzioso) riferibile al ruolo di giudicanti ed agli interessi economici nell'area friulana (secc. XVI-XVIII con atti anteriori in copia). Un cospicuo carteggio evidenzia le relazioni sociali e gli importanti incarichi pubblici ricoperti da alcuni membri della famiglia: Fabrizio II (1576-1645) marchese di Santa Sofia, priore di Santo Stefano in Lunigiana e governatore di Siena, il cardinale Leandro IV (1639-1709) e Fabio IV (1705-1772) governatore di Forte Urbano, ora in comune di Castelfranco Emilia. Per questo fortilizio si conservano anche alcuni documenti grafici (piante e veduta) del sec.XVIII.

Unità di descrizione collegate	Colloredo Mels, famiglia
Strumenti di ricerca	Inventario di sala n. 165 bis, a cura di L. Cerno (2006).
Bibliografia	M. MORONI, <i>L'archivio Colloredo, fonte per la storia delle aziende agrarie marchigiane tra Settecento e Novecento</i> , in "Saggi Archivistici. Didattica nelle Marche", Soprintendenza archivistica per le Marche, Ancona, 1989; - L. CERNO, <i>Le carte dei signori di Colloredo all'Archivio di Stato di Udine. Il recupero di un archivio disperso</i> , in "I Colloredo e l'Ordine di Santo Stefano, Atti del Convegno 12 settembre 2008, Pisa, 2009.
Data/e della descrizione e nome del compilatore	Maggio 2010, L. Cerno; revisione G. Cruciatti 2018.

Le carte dei signori di Colloredo all'Archivio di Stato di Udine:

il recupero di un archivio disperso.*

di Laura Cerno

L'archivio dei nobili signori di Colloredo, conservato oggi all'Archivio di Stato di Udine, è un patrimonio di notevole rilievo che è stato però in diverse occasioni sospeso nei secoli scorsi tra la dispersione e la frammentazione, ma anche, fortunatamente, oggetto negli ultimi trent'anni di un attento intervento di vigilanza e tutela da parte dall'amministrazione archivistica.

Apro una breve parentesi per precisare che l'attività dell'amministrazione archivistica nei confronti degli archivi privati - in modo particolare di quelli di famiglie e persone - si è sviluppata piuttosto lentamente nel corso del XX secolo, sia per le problematiche legate al superamento del concetto tradizionale di proprietà privata, sia per il particolare rilievo assunto in questo settore dai diritti costituzionali alla riservatezza e alla libertà di pensiero. Con la Legge 22 dicembre 1939 n. 2006 e il DPR n. 1409 del 1963 venne disciplinata l'intera materia relativa alla vigilanza e alle attività volte a garantire la conservazione, l'integrità e la valorizzazione del patrimonio archivistico non statale, sia pubblico che privato, introducendo il concetto di "notevole interesse storico" nei confronti del bene da tutelare. Tuttavia lo Stato nell'intervenire sugli archivi di famiglie e persone ha riscontrato sempre diverse difficoltà legate alla loro stessa condizione: essi subiscono infatti le conseguenze delle vicissitudini personali dei proprietari e possono essere trasferiti, donati o ereditati (in tutto o in parte) come qualsiasi bene privato. Non è da sottovalutare inoltre il timore da parte dei privati nei confronti dell'amministrazione pubblica, forse troppo severa e rigorosa anche se opera nel settore dei beni culturali. Sotto questo punto di vista la "dichiarazione di notevole interesse storico" a proposito di un archivio è stata molto spesso considerata come espressione del potere coercitivo dello Stato e non come atto che ne garantisce la tutela per una migliore conservazione, fruizione e valorizzazione.¹

Torniamo ora al nostro archivio e alla sua storia per capire come e da dove è arrivato all'Archivio di Stato di Udine, e cosa vi è contenuto.

Si rende assolutamente necessaria una premessa sulla famiglia, che consenta di rendersi conto di quale fosse la ricchezza del patrimonio documentario da essa prodotto e conservato.

Le sue origini rimandano all'antica nobiltà tedesca, affermatasi in Friuli come ministeriale del Patriarca e inserita *ab antiquo* nel Parlamento della Patria. Nel sec. XII il castello di Mels venne infatti concesso dal principe ecclesiastico alla famiglia Waldsee, ripartitasi in seguito nei tre rami: di Colloredo, di Albana e di Prodolone. Nel 1302 Guglielmo di Mels iniziò la costruzione del castello di Colloredo, non lontano dalla precedente residenza. Dai suoi figli - Asquino, Bernardo e Vicardo - la discendenza si articolò in tre linee unite per lungo tempo in un sistema consorziale che amministrava la giurisdizione civile e criminale di un feudo che aveva soggette numerose ville nel Friuli centrale. Dal sec. XVI diversi membri della famiglia intrapresero carriere ecclesiastiche e politico-amministrative nelle corti italiane e nella corte imperiale, incrementando il patrimonio familiare con i riconoscimenti ottenuti, tra i quali il marchesato di S. Sofia ed il feudo di Forte Urbano.

¹ *Il futuro della memoria*, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri 9-13 settembre 1991, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1997.

Notizie non confortanti sull'esistenza di una raccolta documentaria appartenente alla nobile famiglia si hanno già nel XVI secolo:

Fussino brussati et in Colloredo et in Udine et insieme tutte le nostre scritture².

E' la testimonianza di uno dei signori che con accorato dolore parla dei danni subiti durante le rivolte contadine del XVI secolo. Il 28 febbraio 1511 il castello di Colloredo venne saccheggiato, in parte incendiato e con esso si dispersero anche le carte di famiglia. Pochi giorni dopo un violento terremoto rese ancora più critico il già difficile momento.

Agli inizi del XIX secolo il conte Fabio di Maniago illustrando nella sua opera *Storia delle belle arti friulane* gli interni del castello di Colloredo fornisce notizie sull'esistenza di una sala adibita ad archivio:

Ma amo di trattenermi piuttosto sull'opera più bella che è la volta del fu un tempo archivio in cui l'occhio attonito per lo stupore non sa se più deggia fermarsi o nell'eleganza degli ornati o nella bellezza meravigliosa dei quadri.³

Il conte si riferisce chiaramente allo studiolo la cui volta venne decorata da Giovanni da Udine nel sec. XVI .

Nel 1894 Dino Mantovani nel suo studio sul castello di Colloredo ci parla invece proprio della raccolta documentaria e scrive:

[...] lo studioso di cose storiche può rinchiudersi volentieri nell'archivio, dove c'è da far ricco bottino di documenti: carte familiari e politiche, diplomi, carteggi con sovrani, con pontefici, con dogi, con generali e ministri famosi; relazioni diplomatiche, raccolte di appunti storici, di satire e di poesie d'occasione; scritture notarili dal secolo XIII in qua. I dilettanti di autografi poi vi si possono deliziare: da Cosimo II ad Eugenio di Savoia, dagli infanti di Spagna ai Principi d'Austria, un'intera galleria di grandi nomi sfilava innanzi al curioso, e gli richiama alla mente la vita agiata e spensierata delle corti che un tempo facevano la storia.⁴

Una considerevole e importante quantità di documenti sembra quindi essere conservata nel castello alla fine del XIX secolo. Non è dato sapere però quale sia stata all'epoca la sua effettiva consistenza, anche perché nella *Statistica degli archivi della regione veneta* di Bartolomeo Cecchetti, pubblicata nel 1880-1881, il fondo non viene stranamente segnalato. Nei primi anni cinquanta del XX secolo uno studio sugli affreschi di Giovanni da Udine ci parla ancora dell'esistenza nel castello della saletta-archivio:

Nella torre di ponente, incuneata nel fabbricato settecentesco, ricostruito dopo l'incendio che ebbe a subire nel 1511 per opera di Antonio Savorgnan, vi è una saletta, già adibita ad archivio, la cui volta è ricoperta di affreschi dipinti da Giovanni da Udine.⁵

Risalgono invece al 1967 i primi dati certi. A seguito delle disposizioni contenute nel DPR 1409 del 1963, cui si è prima accennato, l'archivio Colloredo viene ispezionato dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia. Il materiale documentario rilevato è conservato nel salone della biblioteca al primo piano del castello e collocato su 150 ml. di scaffali. La sua consistenza è di circa 900 cartolari con atti dal XII al XVIII secolo e circa 300 pergamene. Esiste anche un repertorio ottocentesco riferito ad una parte di atti feudali e patrimoniali. Il materiale, a detta dell'allora proprietario, proviene dall'eredità del ramo del marchese Paolo di Colloredo (terzo ramo o ramo di Vicardo), mentre il carteggio appartenente agli altri rami, sempre secondo il proprietario, sarebbe andato "disperso o distrutto".

Nel 1976, com'è noto, il Friuli viene sconvolto da un violento terremoto. Il castello di Colloredo subisce danni ingentissimi, così come le carte di famiglia che purtroppo solo in parte vengono recuperate e portate presso un'altra residenza dei Colloredo.

Dopo il 1976, per diversi anni a seguire, l'archivio Colloredo impegnerà l'amministrazione archivistica in un attento e laborioso intervento di salvaguardia e tutela.

Vediamo perché e come.

² *Aedificare possit de novo et facere domum unam*, in G. Camillo Custozza, *Colloredo una famiglia e un castello nella storia europea*, Paolo Gaspari editore, Udine, 2003, p.76.

³ F. di Maniago, *Storia delle belle arti friulane*, Forum, Udine, 1999, vol. I, p. 83.

⁴ D. Mantovani, *Il castello di Colloredo*, Roma, 1894, p. 8 e ss.

⁵ A. Ricardi di Netro, *Gli affreschi di Giovanni da Udine nel castello di Colloredo*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine", serie VI (1951-1954), vol. XII, p. 158.

Con grande sorpresa, alla fine del 1976, viene segnalata la presenza di documenti Colloredo sul mercato antiquario veneto. Accertata la veridicità dell'informazione, nell'intento di recuperare e tutelare questo prezioso patrimonio l'amministrazione archivistica, attraverso le Soprintendenze archivistiche per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia, allaccia da subito intensi rapporti con antiquari di Treviso e di Padova. Era assolutamente necessario individuare il materiale per procedere poi con l'acquisto.⁶ Contemporaneamente viene emessa la dichiarazione di notevole interesse storico.

A fine gennaio 1977 viene recuperato un primo nucleo di 177 registri contabili e atti giurisdizionali collocabili tra il XV e il XIX secolo. Nei mesi successivi se ne aggiungono altri 194.

Il 6 aprile 1977 tutto il materiale recuperato ed acquistato in Veneto per un costo complessivo di €. 798.000 viene depositato presso l'Archivio di Stato di Udine.

Il mercatino dell'antiquariato della festa del Redentore nel luglio 1977 permette di recuperare a Venezia ulteriore documentazione. Sulla bancarella di un libraio di Padova il soprintendente veneto individua un registro di fitti e censi risalente al 1550 e un rotolo con coperta in pergamena del 1710 riferito alla località di Sterpo, giurisdizione dei nobili Colloredo. L'antiquario asserisce di averli acquistati a Firenze e fissa il prezzo di vendita in €. 15.000.

Nel novembre dello stesso anno il direttore del Museo provinciale di Torcello, appassionato raccoglitore di oggetti antichi, venuto a conoscenza del recupero che la Soprintendenza stava attuando, consegna spontaneamente altri tre pezzi cinquecenteschi, a suo tempo da lui stesso acquistati al mercato dell'antiquariato di San Maurizio.

Nell'agosto 1978 la Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia, con il concorso del Comando Carabinieri tutela patrimonio artistico, recupera a Palmanova altri 30 documenti risalenti al XV-XIX secolo. Tale nucleo viene trasferito all'Archivio di Stato di Udine nel 1979 ed aggiunto in appendice al materiale già depositato.

Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia e per la Toscana si vedono insieme ancora impegnate, sempre nel 1979, nel recupero di un consistente nucleo di documentazione (113 unità) presente presso una libreria antiquaria di Firenze. Vengono così acquistate scritture contabili e atti giurisdizionali riferiti ai secc. XVI – XIX per un totale di €. 900.000.

Nel 1984 l'amministrazione archivistica investe ancora €. 15.500.000 per il recupero di un consistente corpo documentario messo in vendita da un privato. Sono atti di carattere amministrativo, contabile (secc. XVI-XIX) e corrispondenza.

Nel 1987 è la volta di un rotolo del 1511 e nel 2001 il Comitato di settore della Direzione generale degli archivi esprime parere favorevole all'acquisto di un consistente nucleo di carte Colloredo messe in vendita da un antiquario milanese per la somma di euro 28.400 circa. E' un cospicuo carteggio che evidenzia gli importanti incarichi pubblici della famiglia (secc. XVI-XIX) con documenti cartografici riguardanti il feudo di Forte Urbano (secc. XVIII-XIX).

Si chiude così un' importante azione di salvaguardia e di tutela dell'amministrazione archivistica nei confronti di un fondo destinato alla dispersione. Una completa e doverosa valorizzazione è ciò che ancora oggi l' Archivio di Stato di Udine si sente in dovere di realizzare.

Già nei mesi successivi al deposito della prima trince si era intervenuti con la schedatura dei pezzi e la compilazione di un inventario sommario per gli utenti di sala studio. La documentazione contenuta in 176 buste, fortunatamente in buono stato di conservazione, si riferisce al terzo ramo dei signori di Colloredo che vedono in Vicardo il loro capostipite e a cui appartengono i marchesi di Santa Sofia e signori di Susans, Sterpo e Prodolone. Si tratta di atti relativi alla giurisdizione, costituiti principalmente da lettere e proclami indirizzati ai giurisdicenti, processi e sentenze riferiti ai secoli XVII – XIX. Inoltre sono conservate carte patrimoniali e contabili relative alle proprietà e alle rendite con atti risalenti anche al XIV secolo.

Per quanto riguarda poi la parte versata all'Archivio di Udine nel 2002 (bb. 11) venne compilato al momento dell'acquisizione, per consentirne la consultazione, un ulteriore inventario. Le carte riguardano sempre il terzo ramo dei signori di Colloredo e in modo particolare si riferiscono a Fabrizio II (1576-1645) marchese di Santa Sofia, priore di Santo Stefano in Lunigiana e governatore di Siena, al cardinale Leandro IV (1639-1709) e a Fabio IV (1705-1772) governatore di Forte Urbano.

I due nuclei sono parte dell'archivio che nel 1967 era stato oggetto di ispezione e che era stato quantificato in ben 900 buste o cartolari.

Contemporaneamente ci si è resi conto però che nel nostro Istituto era giunta altra documentazione Colloredo. In quale modo e da dove?

⁶ Tutte le pratiche prodotte a tale scopo sono conservate negli Atti di segreteria dell'Archivio di Stato di Udine e della Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia.

Nel 1979 era stato depositato dal Sovrano Ordine Militare di Malta l'archivio Perusini. Gaetano Perusini storico, studioso del costume e docente di tradizioni popolari all'Università di Trieste, acquistò, per i suoi studi, da privati e sul mercato antiquario, raccolte documentarie di notevole interesse. Tra queste sono stati individuati e raccolti in 458 buste documenti relativi all'amministrazione dei beni e della giurisdizione dei signori di Colloredo appartenenti al ramo di Bernardo e alla sua linea collaterale: Giulio Cesare II (1674-1740) signore di Driolassa, Filippo (1708-1740) con la moglie Silvia Rabatta e i loro otto figli. E' forse questa una parte di quella documentazione che nel 1967 si era ritenuta dispersa o distrutta.

Considerati i risultati di queste prime indagini si deve intervenire ancora sul fondo: le carte Colloredo dovranno essere riordinate secondo criteri scientifici legati al concetto di metodo storico. Si tratterà innanzitutto di capire se esisteva un ordinamento originario e quindi procedere con una riorganizzazione il più possibile corretta, considerata la frammentarietà dell'archivio, delle serie originali (documentazione di carattere giuridico, amministrativo, ecc.) in relazione ai rami familiari⁷. Si dovrà identificare sostanzialmente l'ordine pregresso dell'archivio e riassembleare i nuclei che nel corso dei secoli hanno seguito le vicissitudini dei loro proprietari.

Un'attenzione particolare dovrà essere riservata - è sarà questo il punto di partenza dell'intervento di riordinamento - alla documentazione di carattere feudale. L'archivista dovrà guardare con molta attenzione ai nessi tra i documenti che costituiscono le serie dei titoli, privilegi, investiture, ecc. La materia feudale è l'argomento principale delle scritture delle famiglie nobili friulane, che continuarono ad esercitare i diritti giurisdizionali sui loro feudi fino alla caduta della Repubblica Veneta. L'ordine dato a questa documentazione dal produttore rispecchierà le funzioni istituzionali della famiglia dettate dai privilegi e dagli interessi economici.

Sarebbe importante anche ritrovare testimonianza del repertorio ottocentesco, segnalato nell'ispezione del 1967 e riferito ad una parte degli atti feudali e patrimoniali. Forse questo potrebbe costituire l'unica traccia dell'ordinamento originario, oppure potrebbe essere il prodotto di un intervento di riordinamento dell'archivio dovuto, come accadeva in molte famiglie aristocratiche friulane al momento dell'instaurarsi del governo austriaco, alla necessità di veder riconfermata e riconosciuta l'antica nobiltà e al bisogno di accedere alla nobiltà austriaca. Ogni famiglia interessata a mantenere il proprio ruolo nella società aristocratica locale doveva metter mano alle carte per ricostruire la sua antica origine e documentarla alla Imperiale Regia Commissione Araldica di Venezia.

Da ultimo potrebbe rivelarsi molto importante anche una ricognizione dei nuclei rimasti presso altri enti o privati per darne indicazioni precise, ponendoli in relazione con le carte conservate nel nostro Istituto.⁸

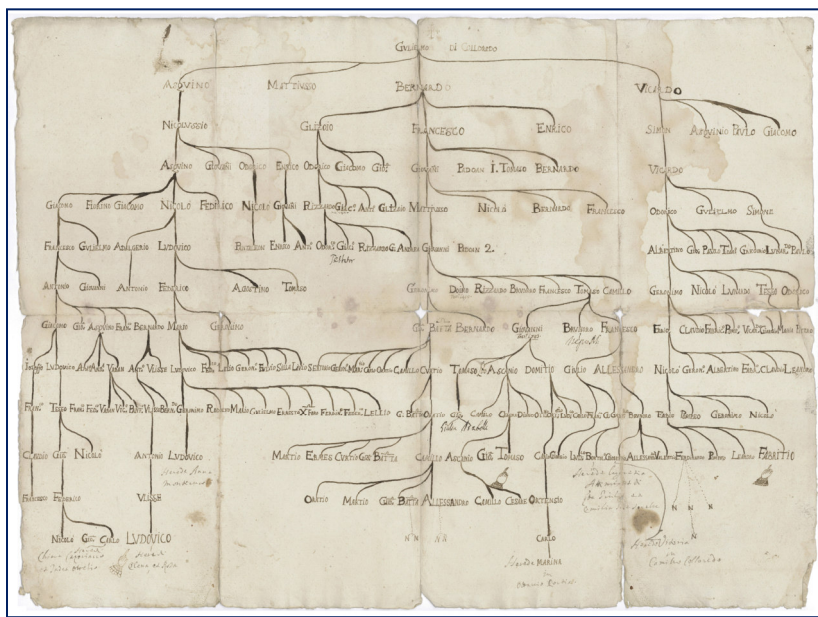
Tali operazioni si completeranno con la stesura di quei sussidi (mezzi di corredo) utili allo studioso per muoversi nella complessità dell'archivio.

* D. Barsanti (a cura di): *I Colloredo e l'Ordine di Santo Stefano. Atti del Convegno Abbazia di Rosazzo (Udine) 12 settembre 2008, estratto.*

⁷ R. Navarrini, *Gli archivi privati*, Lucca, 2005. R. Corbellini, *Gli archivi privati dell'Archivio di Stato di Udine*, con una riflessione sul metodo storico in: *Archivi nobiliari e domestici*, Udine, 2000, pp. 135-150.

⁸ Dai dati riportati nel 1991 dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia in *Archivi di famiglie e di persone*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali- Ufficio centrale per i beni archivistici, risultano carte Colloredo conservate a Santa Maria la Longa e Treviso. Altro materiale si trova anche presso la Biblioteca Civica di Udine.

INVENTARIO SOMMARIO



Albero genealogico sec. XVIII (b. 1, f.2)

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
1	1	Memorie del casato dei signori di Mels e Colloredo (con biografie)	sec. XVIII
	2	Alberi genealogici (rami di Asquino, Bernardo, Vicario, Guglielmo q. Glizio, Mels di Duringo) con sommario di carte riguardanti materie beneficiari ed ecclesiastiche	
	3	Alberi genealogici di Tomaso (Giovanni – Brunoro – Francesco), Vicardo, Guglielmo (Asquino – Matusso – Bernardo - Vicardo)	
	4	Alberi genealogici di Liabordo (Variando - Guglielmo), Duringo (1126), e altri parziali	

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
	5	Alberi genealogici vari parziali	
2	1	<i>"Volume B"</i> . Acquisti, locazioni, investiture, permutate, polizze di beni, confinazioni, sequestri, testamenti, feudi	secc. XVI-XVII
	2	<i>"Scelta di varie scritture per il paese"</i> (con indice scritture)	secc. XVI-XVII
3	1	<i>"Sommario et note di scritture per una lite che la comunità di Udine mosse a' castellani"</i>	secc. XIII-XVI
	2	<i>"Iura pro nostris capitulis et contra item et onorifica et merita castellanorum"</i> . Contiene regesti di litterae, acta, strumenta, ducales, deliberationes, mandata, terminationes, fides, privilegia, ratificationes, ligae, confessiones, paces, patentis di interesse pubblico	secc. XIV-XVI
	3	Regesti di atti in materia di meriti, appellazioni, sequestri, giurisdizioni, processi criminali	secc. XIII-XVI
	4	Libro <i>"K"</i> contenente copie di documenti vari (con indice)	secc. XVI-XVIII
	5	Registro miscelaneo di atti diversi (con indice)	secc. XV-XVI
	6	<i>"Lettere familiari vecchie"</i>	1462-1497
	7	Lettere	1503-1519
4	1	Lettere	1522-1550

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
	2	Lettere	1551-1560
	3	Lettere	1561-1562
	4	Lettere	1563
	5	Lettere	1564-1570
5	1	Lettere	1571-1584
	2	Lettere	1585-1590
	3	Lettere	1591-1593
	4	Lettere	1594-1599
	5	Lettere al marchese Fabio Colloredo	1645-1650
	6	Lettere al marchese Fabio Colloredo con supplica del dottore Ottaviano Hercolani al gran duca di Toscana	1651-1661
6	1	Lettere di Gio.Battista Federighi ai conti Nicolò e Fabrizio Colloredo	1660-1686
	2	Lettere di Gio.Battista Veterini al conte Niccolò Colloredo e al marchese Ferdinando Colloredo	1673-1680
	3	Lettere di Angelo Valentini	1673-1687
	4	Lettere di Angelo di Stefano Andriani	1679
	5	Lettere di Gio. Antonio Bucelli riguardanti il feudo di	1759-1763

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
		Santa Sofia	
	6	Lettere di Federigo Federighi al conte Fabrizio Colloredo	1686- 1690
7	1	Lettere di Federigo Federighi al conte Fabrizio Colloredo	1691-1693; 1696-1699
	2	Lettere di Vincenzo Federighi al conte Fabrizio Colloredo	1696
	3	Lettere di Palmerino Federighi al conte Fabrizio Colloredo	1693-1695
	4	Lettere di Domenico Valentini	1664-1669
	5	Lettere di vari personaggi a Niccolò Colloredo	1617-1694
	6	<ul style="list-style-type: none"> • Lettere della segreteria di Stato e del principe di Lobkowitz scritte al marchese Fabio Colloredo commissario apostolico • Lettere del marchese Fabio Leandro Colloredo al marchese Rodolfo suo padre • Lettera di M.A. di Sassonia Altieri al nipote marchese Girolamo • Lettera del vescovo di Fabriano e Matelica al marchese Enrico Colloredo Mels • all.: M. Moroni <i>"I Colloredo Mels dal Friuli a Recanati"</i> estr. da Rivista Araldica, 1990 	1743-1765 1744 1839 1884 1990
	7	<ul style="list-style-type: none"> • Lettere di fra Rodolfo di Collareto al marchese Fabritio Collareto • I deputati della terra di Guidizzolo promettono di versare al conte Fra Rodolfo di Collareto 30 cosmos 	1631 1631

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
		<ul style="list-style-type: none"> Rudolphus a Colloredi conte di Walsee nomina suoi procuratori i marchesi Fabio e Nicolò fratelli per tutti gli affari concernenti Castiglione delle Siviere, Guidizzolo, Solferino, Medole 	1654
		<ul style="list-style-type: none"> Lettere di Giovanni Francesco M. Poggi 	1689-1690
	8	Lettere onorifiche spedite da varie comunità a diversi personaggi di casa Colloredo	1536-1648
	9	<ul style="list-style-type: none"> Atti vari fino all'anno 1441 Con copia cinquecentesca dell'autorità della chiesa aquileiese di procedere contra li danegianti dal conte di Gorizia e privilegium altaris S. Mariae di Cormons 	1247 1341
	10	Atti vari in parte dogali o di magistrature veneziane	1457-1499
8	1	Atti vari	1506-1549
	2	Atti vari	1551-1591
	3	Atti, lettere, suppliche con supplica di Albertino di Colloredo al papa per ottenere assoluzioni e altre grazie spirituali	secc. XVI-XVII
	4	Atti vari	sec. XVII
	5	Lettere e atti vari	sec. XVII
	6	<ul style="list-style-type: none"> Lettere e documenti vari Con note di spese del march. Fabio Diploma di ammissione all'accademia di Arcadia 	sec. XVIII 1720-1723 1753

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
		del marchese Fabio	
		<ul style="list-style-type: none"> Spese fatte dal cav. Girolamo nella venuta dal collegio Nazareno 	1760
		<ul style="list-style-type: none"> Domanda del march. Fabio a sua altezza reale di essere ammesso alla naturalizzazione toscana 	1772
		<ul style="list-style-type: none"> Atti riguardanti il marchesato di Santa Sofia 	
	7	Lettere e documenti vari	sec. XIX
9	1	Lettere di Francesco Maria della Rovere dirette a Lodovico Colloredo	1582-1609
	2	Lettera di Ferdinando I Medici diretta al protonotario Regini a Genova	1598
	3	Lettera di don Antonio Medici a Fabrizio Colloredo	1608
	4	Lettera di Lorenzo Medici diretta al marchese Colloredo	1616
	5	Lettere di Cesare d'Este dirette al marchese Fabrizio Colloredo	1617-1618
	6	Lettera di Julio Federigo duca di Wurrtemberg	1617
	7	Lettere di Margherita de' Medici dirette al marchese Fabrizio Colloredo	1635-1643
	8	Lettere di Luigi d'Este dirette a Leandro di Colloredo	1636
	9	Lettere di Ferdinando II de' Medici a vari Colloredo	1638-1667
	10	Lettera di Mattias figlio di Cosimo II de' Medici al	1665

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
		marchese Ferdinando Colloredo	
11		Lettera di Vittoria della Rovere di Montefeltro diretta al cardinale Colloredo	1686
12		Lettere di Emanuele Filiberto di Savoia Carignano dirette al cardinale Leandro Colloredo	1686-1706
13		Lettere di Francesco Maria Farnese dirette al cardinale Leandro Colloredo	1678-1727
14		Lettere di Francesco II d'Este dirette al cardinale Colloredo	1687-1695
15		Lettera di Anna Isabella Gonzaga diretta al cardinale. Colloredo	1689
16		Lettera di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers diretta al cardinale Colloredo	1689
17		Lettere di Cesare Ignazio d'Este dirette al cardinale. Colloredo	1689-1706
18		Lettera di Vittoria figlia di Federico Ubaldo di Montefeltro diretta al cardinale Colloredo	1693
19		Lettere di Anna Maria de' Medici Pfalz Neuburg dirette al cardinale Colloredo	1693-1708
20		Lettera di Cosimo III de' Medici diretta al cardinale Colloredo	1695

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
	21	Lettera di Carlotta Felicita di Hannover diretta al cardinale Colloredo	1697
	22	Lettera di Rinaldo d'Este diretta al cardinale Colloredo	1698
	23	Lettera del vescovo di Avarino duca di Sassonia diretta al cardinale Colloredo	1698
	24	Lettere di Maria Angela Caterina d'Este Savoia Carignano dirette al cardinale Colloredo	1700-1708
	25	Lettera di Maria Franziska von Sachsen Lauenburg diretta al cardinale Colloredo	1701
	26	Lettera di un anziano gonfaloniero della Repubblica di Lucca diretta al cardinale Colloredo	1708
	27	Lettera di Eugenio von Sauoy diretta al primo governatore austriaco di Milano conte Girolamo di Colloredo	1721
	28	Lettera di Maria Beatrice Eleonora Este Stuart diretta al cardinale Colloredo	1705
	29	<i>"Avvertimenti militari et altri memorie d'histoire curiose"</i> del marchese Colloredo	secc. XVII-XVIII
	30	<ul style="list-style-type: none"> • Atti vari: • Capitoli per l'esercizio delle giurisdizioni • Disegno e perticazione beni comunali a Mels ed Entesano • Disegno beni comunali a Mels 	secc. XVI-XVII 1542 1646 1666

busta	fascicolo	descrizione	estremi cronologici
		<ul style="list-style-type: none"> • Perticazione beni Mels e San Salvador • Disegno di un pezzo di terra nelle pertinenze di Basandella 	1668 s.d.
	31	<p><i>"Theses philosophicae quas sub caesareis auspiciis Caroli VI [...]."</i></p> <p>(a stampa)</p>	1722
	32	Opuscoli per nozze	sec. XIX
10		Carte relative a Forte Urbano castello del comune di Castelfranco Emilia governato dal marchese Fabio di Colloredo dal 1744 al 1772	secc. XVIII-XIX
11		<p>Disegni del castello di Forte Urbano</p> <p>1.Pianta del castello (cm. 81x103)</p> <p>2.Prospectiva del Forte Urbano e fortificazioni (cm. 77x51)</p> <p>3.Veduta della fronte del castello (cm. 102x44)</p>	sec. XVIII

Laura Cerno

2006